INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS AND CONTEMPORARY DESIGN

N° 12 DICEMBRE/DECEMBER 2025



Monthly Italy/Mensile Italia € 8 Distribution 26 novembre/November 2025
At € 17,50 - BE € 15,10 - CH Chf 18 - DE € 20,50 - DK kr 145 - E € 15 - F € 15 - NL € 18,99 - MC, Côte d'Azur € 15,10 - PT € 15 - US $ 28
Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03 art.1, comma1, DCB Verona

9 771122 365001 52512

Open with care

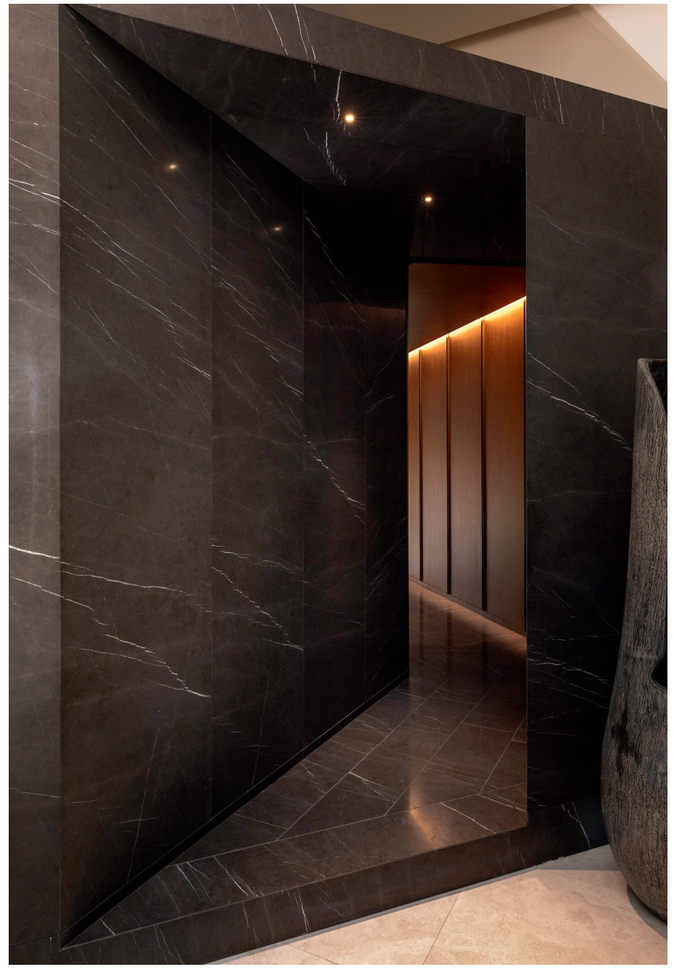
GRUPPO MONDADORI

Passaggi emozionali

Nel centro storico di Roma, il progetto di un appartamento punta su un corridoio materico per reinventare la rigida planimetria, aprendo gli spazi a soluzioni e suggestioni inedite

progetto di Westway Architects

foto di EllerStudio / Serena Eller Vainicher
testo di Paolo Casicci





Il portale in pietra immette nel lungo e articolato corridoio dell'appartamento. Nella pagina a fianco, la zona living con il controsoffitto definito da un profilo bold che mette in risalto le varie stratificazioni.

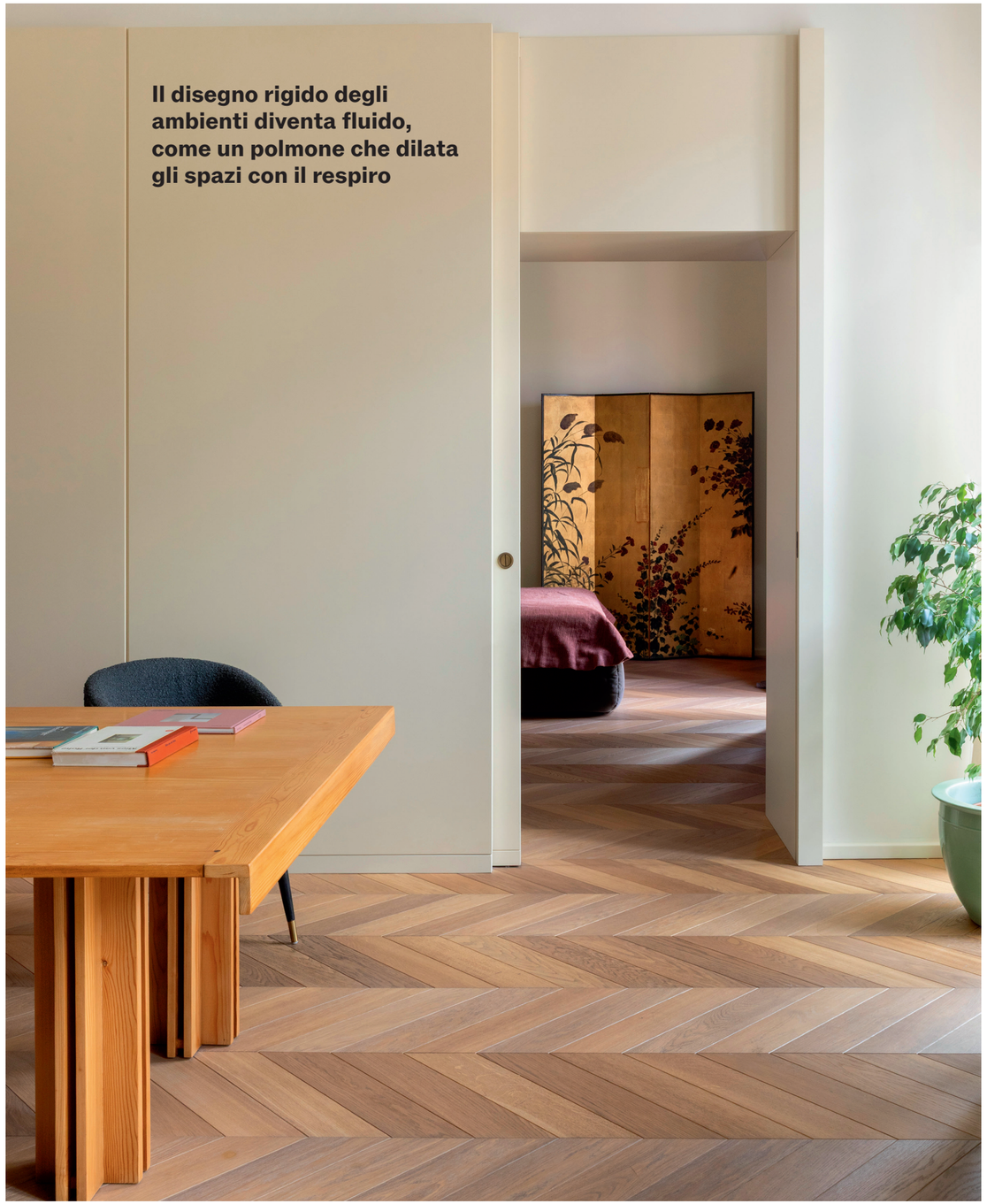


L'area living arredata Meridiani. Sopra, un paravento giapponese incorniciato dona allo spazio una nota antica. Sotto, la lampada Taccia dei fratelli Castiglioni per Flos. Nella pagina a fianco, lo studio con il tavolo Quatour di Carlo Scarpa per Simon Gavina, del 1974.

CI SONO CASE IN CUI SEMPLICEMENTE SI ENTRA e altre in cui è come salire a bordo e salpare. Somiglia a un viaggio, all'attraversamento di un ventre ipnotico e carico di sorprese, l'appartamento che Westway Architects ha ridisegnato nel cuore di Roma, trecento metri quadrati con affaccio su via del Corso all'interno di un palazzo di fine Settecento dalla planimetria poco flessibile e con tutti i vincoli strutturali tipici di un edificio che affonda le radici in un tempo remoto. Limiti che lo studio di Luca Aureggi, Maurizio Condoluci e Laura Franceschini ha convertito in opportunità, disegnando un lungo, articolato corridoio che è diventato molte cose: leva progettuale e non soltanto passaggio, cammino emotivo e sensoriale rivestito di travertino rigato, noce e rifiniture in ottone. →



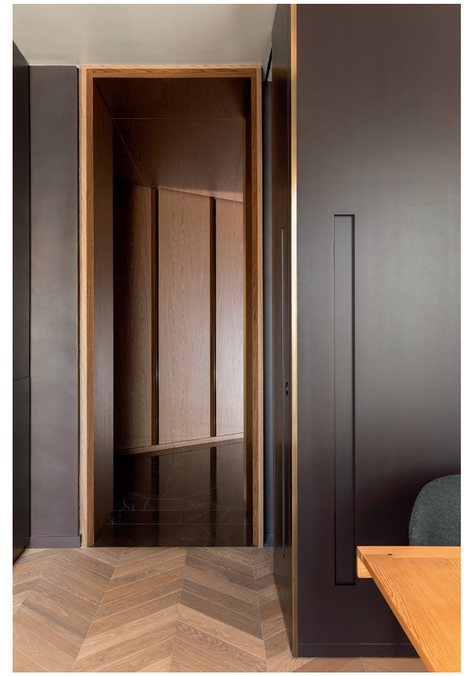
Il disegno rigido degli ambienti diventa fluido, come un polmone che dilata gli spazi con il respiro

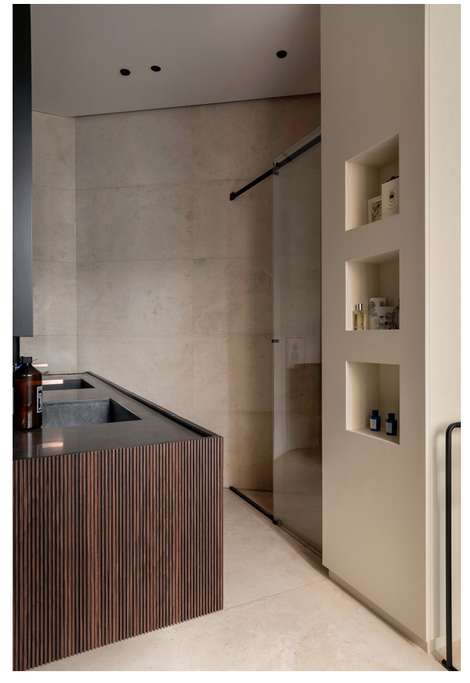




Una libertà compositiva conquistata tra mille sfide e ancora più apprezzabile, frutto del dialogo felice con i committenti

→ L'ingresso stesso nell'appartamento è già un atto creativo in due scene: dopo un'anticamera al livello del piano, un portale in pietra a una quota leggermente rialzata invita a esplorare lo spazio che si eleva, promettendo una scoperta dopo l'altra. E così è: lungo l'attraversamento si aprono i vari ambienti, distribuiti in maniera non convenzionale per generare prospettive e funzionalità inattese. Una su tutte, la vista che incredibilmente si apre dal living su Piazza Venezia, lontana in linea d'aria oltre un chilometro, all'estremo opposto della via. "Lo sforzo", spiegano gli architetti, "è stato lavorare su una pianta rigida per arrivare a un interno flessibile che si dilata come un polmone". Non ambienti intercettati geometricamente, ma aperture dal respiro caldo e avvolgente generate dai moduli scorrevoli in legno. Una libertà compositiva conquistata tra mille sfide e dunque ancora più apprezzabile, frutto del dialogo felice con i committenti, disponibili a mettere in gioco aspettative e desideri e ad aprirsi a una nuova ritualità domestica incoraggiata dal design.
C'è tutta la difficoltà di lavorare sulle stratificazioni di Roma in questo interno dove la pianta originaria quasi svanisce per lasciare posto a una sorta di scatola completamente reinventata. Il progetto diviene, qui, un atto di sofisticata manipolazione con un obiettivo preciso: portare la circolarità degli ambienti dove prima c'era rigidità, "spalancare e allo stesso tempo chiudere, incoraggiare la condivisone e garantire la privacy". Un gioco di opposti felicemente risolto nonostante la struttura poco o per niente versatile.
L'arte e gli arredi di Meridiani hanno fatto il resto, portando nella zona giorno e nelle camere da letto note preziose di elegante funzionalità, sospesa tra classico e moderno. Un antico paravento giapponese è stato incorniciato e collocato nel living per diventare un'ulteriore soglia immaginifica, proprio come il controsoffitto che sembra galleggiare, incorniciato anch'esso in un bordo dal carattere bold che evidenzia ulteriormente i volumi stratificati della casa. Nello studio del proprietario, il tavolo Quatour di Carlo Scarpa per Simon Gavina, del 1974, sembra quasi un suggello: il maestro veneziano avrebbe gradito tutta questa plasticità conquistata con un'intuizione dopo l'altra.





Dettagli dello studio (sopra) e della cucina (qui a destra). Nella pagina a fianco, il lungo e articolato corridoio sensoriale in travertino, legno e ottone reinventa gli interni e diventa la leva del progetto.